

PROCESSO ILVA

I legali dei Riva: i giudici sono incompatibili

Gli avvocati dei Riva chiedono di nuovo che il processo in corso in Corte d'Assise a Taranto per il reato di disastro ambientale imputato all'Ilva sia trasferito da Taranto a Potenza perchè ci sarebbe una situazione di incompatibilità dei giudici. Nel corso dell'udienza di ieri gli avvocati Pasquale Annicchiarico e Giandomenico Caiazza hanno sollevato due distinte e specifiche questioni di incompetenza funzionale del tribunale tarantino, chiedendo conseguentemente di trasferire il procedimento - ai sensi dell'articolo 11 del Codice di procedura penale - da Taranto a Potenza. I legali hanno prodotto, attraverso un sistema di georeferenziazione delle abitazioni cittadine, una documentazione grafica che mostra non solo l'esatta ubicazione delle abitazioni e delle proprietà immobiliari di molti magistrati tarantini, ma anche la stretta vicinanza tra la residenza dei magistrati e quella di alcune parti civili costituite nel procedimento. "Ma se sono state danneggiate persone e abitazioni che abitano a pochi metri dai magistrati, alcuni dei quali pubblici ministeri e giudici in questo processo, come si può sostenere che proprio questi magistrati non siano anch'essi persone offese e danneggiate dall'inquinamento dell'Ilva?", si chiede Annicchiarico. Inoltre, hanno sottolineato i legali dei Riva, c'è un'altra ragione: la costituzione di parte civile di Alberto Cassetta, che all'epoca era componente laico delle Sezioni Agrarie del Tribunale di Taranto.